

**PIEMONTE**

**IN 3MILA AL CONCORSO PER INFERMIERI,  
 MA I POSTI DISPONIBILI SONO SOLO 5**

■ Una volta in Italia «importavamo» migliaia e migliaia di infermieri dalla Romania e dall'Ucraina. Oggi, invece, la domanda «domestica» è troppo alta per far finta di niente. Negli ultimi dieci anni, infatti, è stato portato avanti un gran lavoro di collocamento di nuove forze italiane per i nostri ospedali. Ma dei problemi sono ovviamente venuti a galla. Per fare un esempio, la prossima set-

timana saranno quasi in tremila giovani infermieri che cercheranno un contratto destinato a soltanto cinque «fortunati». Siamo al Gradenigo di Torino dove il nuovo bando per i (pochissimi) contratti a tempo indeterminato è ormai ai nastri di partenza. Si tratta del primo «esame» dopo quello del 2010, quando anche in quell'occasione i posti disponibili erano cinque a fronte di migliaia di richieste.

**Nicolucci a pagina 5**

**CONCORSO** Caccia al contratto a tempo indeterminato

# Infermieri, in 3mila per 5 posti disponibili

*Intanto ai bandi esteri gli italiani non si iscrivono, in molti non vogliono abbandonare casa affetti*

**Alessandro Nicolucci**

■ Una volta in Italia «importavamo» migliaia e migliaia di infermieri dalla Romania e dall'Ucraina. Oggi, invece, la domanda «domestica» è troppo alta per far finta di niente. Negli ultimi dieci anni, infatti, è stato portato avanti un gran lavoro di collocamento di nuove forze italiane per i nostri ospedali. Ma dei problemi sono ovviamente venuti a galla. Per fare un esempio, la prossima settimana saranno quasi in tremila giovani infermieri che cercheranno un contratto destinato a soltanto cinque «fortunati». Siamo

al Gradenigo di Torino dove il nuovo bando per i (pochissimi) contratti a tempo indeterminato è ormai ai nastri di partenza.

Si tratta del primo «esame» dopo quello del 2010, quando anche in quell'occasione i posti disponibili erano cinque a fronte di migliaia di richieste. Questa volta, per l'esattezza sono 2.839 le domande pervenute al nosocomio di corso Regina Margherita e la data da fissare in agenda è quella del 22 maggio tra le mura del PalaAlpitour. Il vero quesito a cui in tanti però non riescono a dar risposta, non è la scarsità dei posti disponibili, ma un al-

tro: come mai in Italia non c'è posto e all'estero gli infermieri (anche italiani) sono tra i più richiesti e ricercati? «E mentre all'Humanitas Gradenigo di Torino - ha sottolineato Giuseppe Biazzo, amministratore delegato di **Oriente** Spa, agenzia italiana per il lavoro - si presenteranno in tremila per 5 posti da infer-



miere, **Oriente** sta selezionando duecento giovani italiani per gli ospedali pubblici inglesi e non riesce a coprirne il fabbisogno». Ma dati Eurostat alla mano, i problemi potrebbero essere «in casa».

Più della metà dei nostri giovani disoccupati, infatti, non è disposto ad abbandonare il Belpase. Un risultato che inevitabilmente condanna il nostro Paese agli ultimissimi posti di questa speciale classifica. Confermando, se mai ce ne fosse bisogno, quanto gli italiani preferiscano stare a casa (anche senza lavoro) piuttosto che tentare la «sorte» fuori dalle mura domestiche. E non parliamo solo ed esclusivamente di lavori part time o di esperienze fuori porta partendo dal nulla. Questa considerazione è infatti applicabile anche ai tanti concorsi sparsi per l'Europa, in cui - stando sempre ai dati europei - è meglio tentarne uno quasi impossibile vicino casa, piuttosto che andare in Gran Bretagna o in Olanda (tanto per fare qualche esempio) dove fanno fatica a trovare infermieri.

«Infatti crescono sempre

di più - aggiunge Biazzo - le opportunità di lavoro per i giovani infermieri italiani in strutture sanitarie all'estero. Da più di due anni, la Divisione Sanità di **Oriente** Spa ricerca e seleziona infermieri in Italia da mandare Oltre Manica. Sono partiti già oltre 200 giovani italiani e nel 2018 le ricerche attive sono di altre 200, proprio come nel 2017. E si aggiungono, inoltre, richieste anche dalla Germania». Certo, si chiederanno alcuni, non si possono fare le orecchie da mercante di fronte all'ostacolo della lingua.

«Ad oggi - risponde Biazzo - solo il 15% delle richieste che pervengono dalle strutture sanitarie inglesi vanno in porto. E, com'è ovvio, si tratta di tante occasioni perse perché inevitabilmente vengono

coperte da giovani provenienti da altri Paesi. Le opportunità, quindi, ci sono e anche di qualità. L'unica barriera è la conoscenza della lingua inglese e la volontà di non spostarsi all'estero per alcuni». E se a loro tempo gli infermieri dell'est ci sono riusciti, perché non dovremmo farcela anche noi?



**OSPEDALE GRADENIGO**

I selezionati prenderanno servizio fin da subito